



MARIA CLOTILDE GIULIANI-BALESTRINO

NOSY-BE

L'Isola dei Profumi

L'estrema parte settentrionale del Madagascar presenta una dorsale dall'andamento leggermente ad arco rivolto a NO e un contorno costiero articolato in penisole e isole con baie e insenature, a differenza delle coste orientali, più alte, continue e battute dai venti di SE.

La dorsale, che culmina nei due rilievi Tsaratanana a sud (la massima sommità dell'isola, 2.886 m) e Ambra a nord (1.475 m) e termina a Capo d'Ambra, presenta una morfologia vulcanica ad apparati craterici, cordoni lavici, caldere: si ricordi la baia di Diego Suarez sulla costa nord, una delle più belle e riparate del mondo, formata da quattro profondi lobi, corrispondenti a crateri sventrati.

Essa influisce sul clima della parte nord-occidentale, perché la ripara in parte dall'aliseo di sud-est, dal quale dipende anche la direzione della corrente sud-equatoriale che interessa il tratto settentrionale del canale di Mozambico, e la espone ai venti di Nord¹. Il monzone infatti investe le regioni settentrionali e fa

¹ R. BATTISTINI, *L'Afrique australe et le Madagascar*, Paris, P.U.F., Coll. Magellan, 1979; R. BATTISTINI - J. M. HOERNER, *Géographie de Madagascar*, Paris, Edicef-SEDES, 1986; F. CARRÈ, *La géographie physique de l'Océan Indien à travers quelques ouvrages récents*, in « Madagascar Rev. Géogr. », 1979, n. 34; H. ISNARD, *Géographie de l'Afrique tropicale et australe*, Paris, P.U.F., Coll. Que sais-je?, 1974; H. DESCHAMPS, *Madagascar*, P.U.F., Coll. Que sais-je?, 1976, n. 529; J. P. RAISON, *Madagascar, dans le sud-ouest de l'Océan Indien*, in « Hérodote », 1986, n. 37-38; G. MOTTET, *Tectonique et volcanisme dans le massif de Tsaratanana-Ankaizina (nord Madagascar)*, in « Bull. Assoc. Géogr. Fr. », 1982, n. 485-486; G. ROSSI, *L'Extrême-Nord de Madagascar. Etude de géographie physique*, Aix en Provence, Edisud, 1980.

sentire la sua influenza con piogge e temporali (1.500 mm) soprattutto durante l'estate australe, quando il sole culmina vicino allo zenit (da ottobre ad aprile) e porta con sé regime ciclonico, dato che le alte pressioni si spostano più a sud; durante l'inverno australe (da maggio a settembre) si accentua un regime anticiclonico, sicché l'aliseo soffia con più violenza, provocando piogge sulla scarpata sud-orientale malgascia e una siccità quasi completa sul versante nord-occidentale.

Qui si sogliono distinguere una stagione calda, che va da novembre ad aprile e corrisponde al periodo più piovoso dell'anno, e una stagione più fresca, molto meno piovosa, da maggio a ottobre.

Dalla latitudine e dal gioco delle correnti aeree e marine dipende anche l'andamento della temperatura che in gennaio supera di poco i 27° di media e in luglio di aggira sui 20°.

Le articolate coste di NO sono interessate anche da una sensibile marea e presentano dune costiere e vaste formazioni coralline².

Di fronte a queste coste sorge l'arcipelago di Nosy-Be, compreso nella grande falcatura che dal Capo di San Sebastiano, con profonde digitazioni, raggiunge la baia di Ampasindava. Costituito da una cinquantina di isole e isolotti, per lo più di origine vulcanica, l'arcipelago copre 380 km².

Quasi la totalità delle isole minori è disabitata e viene utilizzata per battute di pesca, mentre di notevole interesse naturalistico, demografico ed economico risulta Nosy-Be (a 48°18' long E, 13°24' lat S), la principale dell'arcipelago. Nosy-Be, che in malgascio significa Grande Isola, copre da sola 280 km² e si estende da nord a sud per 16 km e da est ad ovest per 18: presenta forma pressoché quadrangolare e tozze penisole che si prolungano verso nord, nord-ovest e sud-est in un mare dai bassi fondali. Ha la massima elevazione nel Mont Passot (329 m), il nodo orografico da cui si domina tutta l'isola in un susseguirsi di crateri, caldere,

² P. LE BOURDIEC, *Note sur l'évolution des versants à Madagascar*, in « Madagascar Rev. Géogr. », 1966, n. 9; G. ROSSI, *L'évolution paleoclimatique plio-quatenaire de l'extreme nord du Madagascar*, in « Madagascar Rev. Géogr. », 1976, n. 28; G. ROSSI, *Caractères du quaternaire littoral de l'ouest de Madagascar*, in « Madagascar Rev. Géogr. », 1981, n. 38; G. DONQUE, *Contribution géographique à l'étude du climat de Madagascar*, Tananarive, N.I.A.G., 1975.

colate laviche, che arrivano fino al mare, originano spiagge dalla sabbia nera brillante e si alternano ad altre a sabbia bianca formata dal disfacimento di madrepore e conchiglie. Le coste si estendono per 120 km, con un indice di sviluppo di 2,2, che dimostra quanto articolato sia il litorale: a questo proposito è bene ricordare l'amplissima marea che interessa Nosy-Be e che condiziona gli spostamenti per mare degli Isolani³. Infatti i valori medi dell'ampiezza oscillano tra i 3 e i 4 metri, per cui, trattandosi di coste per lo più basse, ogni giorno rimangono periodicamente coperti e inondati larghi tratti di spiaggia, favorendo lo sviluppo di estese colonie di mangrovie, che frangiano pittorescamente lunghi lembi di litorale, ma sono purtroppo responsabili del paludismo (malaria endemica) a Nosy-Be, perché ospitano numerose zanzare. Durante la bassa marea la superficie di Nosy-Be aumenta di quasi un quinto, passando da 280 a 330 km².

I cambiamenti della forma delle isole con l'alta e la bassa marea sono così notevoli che ad esempio Nosy-Iranja, l'isola delle tartarughe, la più affascinante dell'arcipelago a 40 km a sud di Nosy-Be, risulta costituita da due isolette durante l'alta marea: su quella ad ovest vivono pochi pescatori e su quella ad est, che dista appena un miglio dalla costa malgascia, vegetazione spontanea, uccelli, tartarughe e pesci sono gli indisturbati signori.

Nosy-Be gode di un clima simile a quello della prospiciente terraferma, con una temperatura media annua di 25° e piogge più circoscritte nei mesi da dicembre a febbraio, notturne o pomeridiane. Anche la temperatura del mare si mantiene elevata tutto l'anno, favorendo lo sviluppo di formazioni coralline, che corrono parallele a quasi tutta la linea costiera.

La presenza di laghi craterici e l'apporto delle piogge permettono a Nosy-Be di avere, nonostante la ridotta estensione, corsi d'acqua perenni, che nascono tutti dal complesso di Mont Passot ed hanno andamento radiale. Tra i numerosi e suggestivi laghi craterici si ricordano l'Amparihibe, che è il più esteso (km² 1,4), l'Antsidihy, l'Antsahamanavaka, il Maintimaso, il Djabala, l'Ampombilava.

³ Interessante è consultare le « Tavole di marea » che la Capitaneria del porto di Hell-ville fornisce alle navi e ai battelli che frequentano il porto. Data la forte ampiezza, i natanti devono tenerne assolutamente conto se non vogliono incagliarsi sui bassi fondali.

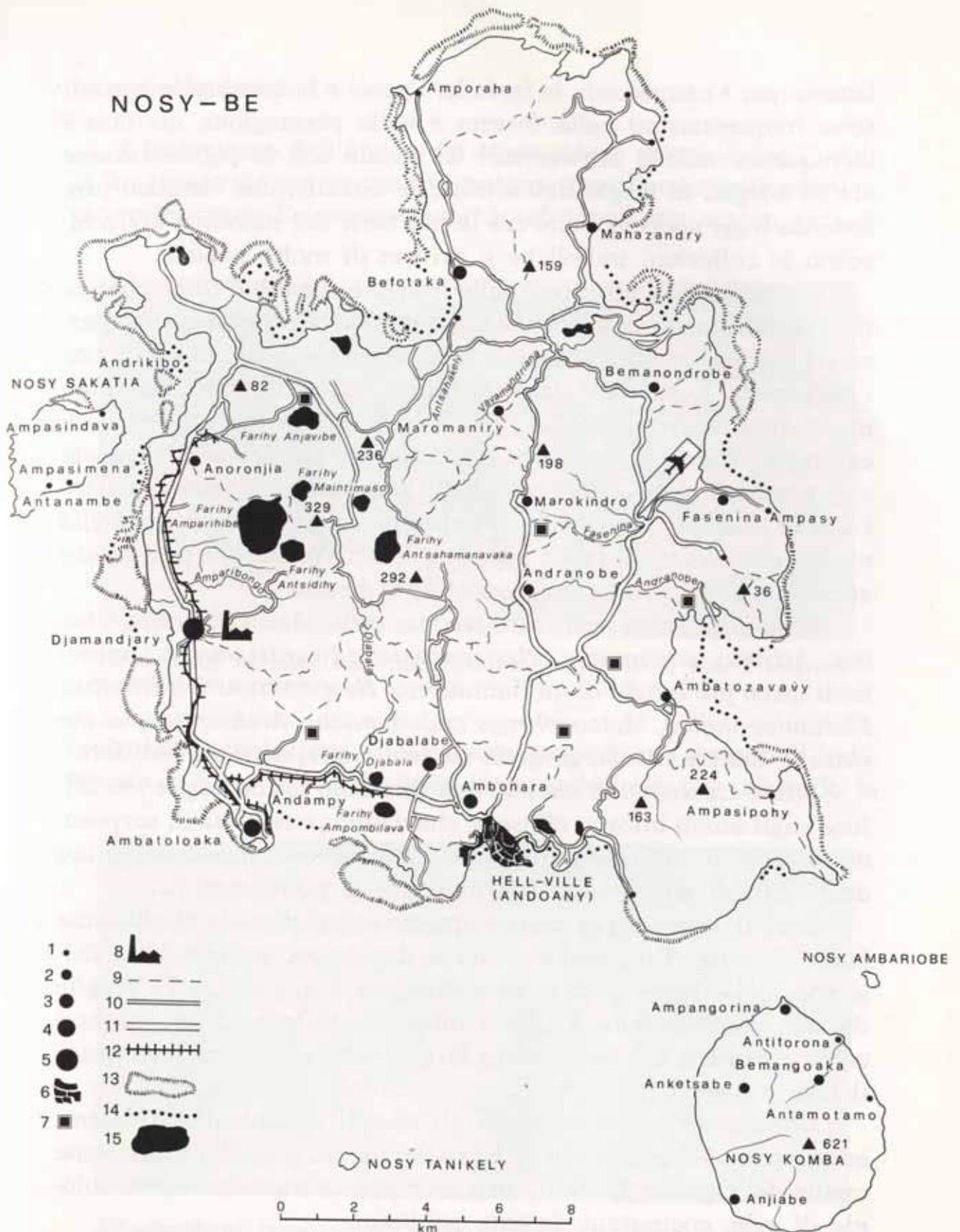
Per la vegetazione e la fauna Nosy-Be, come il Madagascar tutto, ha una posizione intermedia tra l'Africa e l'India, ma copiosi sono gli elementi endemici. La vegetazione rispecchia i caratteri del clima; anche se molte aree sono state diboscate col fuoco per far posto alle colture di cui diremo più avanti, restano varie zone coperte dalla foresta tropicale, dalla savana arborata e dalla sterpaglia. La foresta, rigogliosa e molto spesso impenetrabile, ha alberi di altezza notevole, tra cui il caratteristico *Ravenala*, o « albero del viaggiatore », una specie di banano, noto per il tipico aspetto delle fronde a ventaglio e per gli abbondanti depositi d'acqua piovana che si conserva nelle ampie guaine fogliari. Sono presenti anche molti alberi dal legno pregiato quali l'ebano, il sandalo, il palissandro, l'albero del copale e quello del pane, numerose liane da caucciù, nonché varie piante di spezie. Palme, casuarine e mangrovie frangiano le spiagge. Né mancano i tipici fiori dei flamboyant, delle bougainville, del geranio, degli ibiscus, degli ylang-ylang, della vaniglia, dei frangipani, quelli carnivori e numerosissime specie di orchidee (in Madagascar ne sono presenti 690 sulle 780 classificate nel mondo)⁴.

Per la straordinaria fragranza dell'aria è chiamata a buon diritto *Île aux parfums*.

A Nosy-Be come nella grande isola vicina (« Grande terre », come la indicano i Malgasci), sono sempre mancati i grossi mammiferi africani: l'assenza di carnivori e la presenza di un *fady* (il tabù malgascio) hanno permesso anche qui la sopravvivenza di una decina di specie di lemuri, che nel Madagascar sono ben 54. Queste scimmie, presenti già 60 milioni di anni fa, autentici fossili viventi, dal temperamento pacifico e dall'estrema disponibilità nei confronti dell'uomo, indicano un passaggio fondamentale nell'evoluzione della specie in quanto uniscono caratteristiche di esseri diversi: muso allungato quasi canino, occhi grandi e rotondi, denti da coniglio, orecchie da pipistrello, coda di volpe o di scoiattolo, braccia brevi, mani da scimmia, pelliccia folta. Maki e Mongoj sono le due varietà più rappresentative.

Altri animali caratteristici sono il Fossa, minuscolo carnivoro simile al furetto, il Fanitry, che è un grande pipistrello, il Potamocero erbivoro, anfibio simile al cinghiale. Ma Nosy-Be è pure

⁴ J. KOEHLIN - J. L. QUILLAUMET - PH. MORAT, *Flore et végétation de Madagascar*, Vaduz, Kramer, 1974.



Nosy-Be (Madagascar): 1) centro fino a 500 abitanti; 2) da 500 a 1.000; 3) da 1.001 a 1.500; 4) da 1.501 a 2.000; 5) oltre 6.000; 6) capoluogo; 7) distilleria; 8) zuccherificio; 9) sentiero; 10) pista; 11) strada asfaltata; 12) ferrovia a scartamento ridotto; 13) banco corallino; 14) zona inondata durante l'alta marea; 15) lago.

famosa per i camaleonti, le farfalle, i pesci e le conchiglie: i primi sono frequentissimi nella foresta e nella piantagioni, ma non è infrequente vederli attraversare la strada con la pigmentazione che si adegua al grigio dell'asfalto; le farfalle, che vengono protette da leggi speciali, sono tra le più belle del mondo e arricchiscono le collezioni pubbliche e private di molte nazioni.

I pesci sono quelli tipici delle barriere coralline come chetonidi, pomacantidi, pesci pappagallo, cernie che possono oltrepassare i 100 kg, ombrine, murene tropicali e i grandi pelagici come i barracuda, lo squalo-balena di dimensioni eccezionali, ma totalmente inoffensivo, i tonni, i pesci-vela e numerosissime specie di carengidi. L'isola è notissima anche per la ricchezza di aragoste e di gamberi, che sostiene una delle sue poche industrie: quattro i tipi di aragoste, una rossa di taglia piccola, una verde di taglia media, una *bluette* di taglia grande e una marrone, che può pesare anche 4 kg. Le prime due sono le più pregiate.

Si ricordano tra i gamberi *Aristeus virilis*, *Aristeomorpha foliacea*, *Aristeus antennatus*, *Plesiopaeneus edwardsianus* e i minuscoli (poco più lunghi di un fiammifero) *Heterocarpus tricarinatus*, *Plesionica indica*, *Metanephrops andamanicus*, *Archipiscopus auricanus*, inoltre tritoni, gorgoni, stelle di mare, ostriche perlifere⁵.

Infine cipree, conchi, lambis, nautilus sono le conchiglie più diffuse sugli scogli intorno all'isola, che danno possibilità di sorprendenti raccolte durante le maree equinoziali e rappresentano uno degli articoli più venduti dall'indigeno ai pochissimi turisti.

Coralli vari, ricci di mare e spugne completano la ricchissima fauna marina. Tartarughe di terra depongono sulla sabbia delle spiagge le loro uova: se ne conoscono 2 tipi, una a 13 scaglie dorsali, commestibile, e una a testa quadrata a 15 scaglie non commestibile e più rara. Nella foresta interna si può incontrare il boa.

Un ultimo cenno meritano gli uccelli marini, più frequenti nelle isole disabitate che a Nosy-Be: là, le grandi rocce, come quelle dei Quattro Fratelli, offrono riparo a numerosissime colonie di sule, cormorani, fetonti, gabbiani.

⁵ Elementi acquisiti durante il « Colloque International pour le développement de l'Océanologie Malgache », tenutosi a Nosy-Be dal 5 al 10 aprile 1987.

La popolazione

L'isolamento dall'Africa del Madagascar spiega come l'uomo vi sia giunto via mare, con provenienza prevalentemente asiatica, rappresentando l'elemento negride africano una scarsa percen-



Le tecniche agricole sono ancora molto primitive: il riso è mietuto e trebbiato a mano.

tuale della popolazione totale. Infatti un cospicuo gruppo di Indonesiani e forse anche di Polinesiani stabilitosi qui, assimilò la



Affondando nel fango, uomini e zebù preparano il terreno che accoglierà le piantine di riso.

minoranza africana, dando luogo all'attuale popolazione malgascia.

È noto che essa è ripartita in una ventina di tribù, di cui nella « Grande Terre » i Merina a nord e i Betsileo a sud sono i gruppi più rappresentativi. Sulla costa occidentale vi sono i Sakalava, popolo guerriero, che nella seconda metà del Settecento diedero origine ad un impero indipendente sotto l'avventuriero ungherese Maurizio Augusto Benyowsky.

Nosy-Be conta oggi poco più di 40.000 abitanti, costituiti da un ceppo originario di Sakalava, cui si sono andati ad aggiungere Antaloatra musulmani, Arabi yemeniti, Comoriani, Indiani e pochi elementi della costa orientale africana. Ciascuno ha conservato almeno in parte tradizioni e costumi originali, più evidenti nel corso di particolari cerimonie, ma già motivo di grande interesse nei giorni di mercato, quando si raggruppano in un caleidoscopio di razze, costumi e colori.

Nel 1985 su 40.321 abitanti complessivi si contavano 1759 stranieri per la maggior parte francesi, residenti quasi esclusivamente nei due centri urbani; erano considerati urbani 26.517 individui, raggruppati nel capoluogo Hell-ville (20.316 persone) sulla costa meridionale e nel centro di Djamandjary sulla costa occidentale (6.201); il resto era formato da popolazione rurale, suddivisa nei due distretti di Bemanondrobe (3.893 ab.) nella regione nord-orientale e di Ambatozavavy in quella sud-orientale (2.111 persone), nella vicina isola di Nosy-Komba (2.262) nota per i lemuri e in alcune altre isole. Tutta la popolazione rurale risultava suddivisa in una ventina di centri minori per un totale di 13.604 unità. Non esiste popolazione sparsa. Nell'insieme Nosy-Be e Nosy-Komba risultano abbastanza bene abitate con una densità di 115 ab/km² ⁶. Se si esamina la composizione della popolazione dei 38.624 Malgasci, 18.931 sono uomini e 19.693 sono donne, di cui circa il 40 per cento con età inferiore ai 18 anni: la vita media si aggira per gli uomini sui 55 anni e per le donne sui 60: la mortalità infantile supera ancora il 30%. Della collettività straniera 806 risultavano uomini e 953 donne, in larga prevalenza adulti (1.582 con età superiore ai 21 anni). È evidente che si tratta più di operatori economici che di famiglie con minori.

⁶ Tutti questi dati e i seguenti sono stati forniti direttamente dal *Président du Comité Exécutif du Fivondronempokontany* (praticamente il sindaco).

Le malattie più frequenti che si verificano tra la popolazione sono il paludismo, dovuto come si è detto alla zanzara che vive tra le mangrovie specie nelle ampie basse baie di Ambatozavavy e Mahazandry a est, di Andampy a sud e di Andrikibo a nord-ovest, le affezioni diarroiche causate dall'acqua, specie nella stagione delle piogge, la rosolia e in misura minore il vaiolo. Soprattutto paludismo e rosolia mietono il maggior numero di vittime specie tra bambini. Contro la malaria, la cloroquina risulta ormai inefficace e si ricercano altre medicine a cui il fisico non sia assuefatto. L'organizzazione sanitaria è abbastanza buona a Nosy-Be: esiste a Hell-ville, in posizione dominante sull'abitato, l'ospedale con 150 letti, sovvenzionato dallo Stato con un notevole personale sanitario: 1 chirurgo, 3 internisti, 1 farmacista, 6 ostetriche e 12 infermieri. Inoltre sempre nella città ci sono un centro medico privato, con 2 medici, che cura i dipendenti di aziende particolari (una sorta di assistenza mutualistica), e un ambulatorio con un internista e un dentista; nell'interno i villaggi principali hanno il loro ambulatorio⁷.

Per quanto riguarda la religione, i Sakalava di Nosy-Be erano in origine animisti: su questa base comune successivamente si sono sovrapposti il cattolicesimo, l'islamismo e il protestantesimo.

Il primo di questi culti, portato dai Francesi, è il più diffuso, ma permane un profondo sincretismo religioso, per cui tutti, cristiani o musulmani, riconoscono oltre a un Dio creatore del mondo, di cui si invocano i benefici con cerimonie periodiche, un custode della tradizione. Esiste infatti nella città di Hell-ville un re, capo religioso ereditario, la cui funzione è quella appunto di custode della tradizione. Non riesce facile per un occidentale capire come questo individuo possa al tempo stesso essere il capo spirituale dei Sakalava animisti, ed essere musulmano. Attualmente questo re Amada Andriantsoly Ahmad, ufficiale di polizia, dopo aver frequentato la relativa scuola, vive nel palazzo reale di Hell-ville e ha sovranità su una vasta porzione dell'isola, senza peraltro averne la proprietà, che era stata dei suoi padri. La terra è ora passata allo Stato, ma la popolazione, che continua a vivere lì, è sempre disponibile a qualsiasi chiamata del re Amada, a sot-

⁷ A Djamandjary, l'altro centro urbano, ci sono un ambulatorio pubblico e uno privato per gli operai che lavorano nello zuccherificio. Gli ambulatori qui si chiamano centro di cura di salute primaria e vi operano infermieri con due anni di formazione, che si occupano di curare le ferite, distribuire le medicine di uso corrente e sono a carico del villaggio e della municipalità. Le medicine e l'attrezzatura sono invece fornite dallo Stato.

toporsi per lui a qualsiasi servizio più o meno gravoso. Che poi casualmente questo re simbolico sia oggi anche deputato all'Assemblea Nazionale, non ha particolare rilevanza per gli abitanti di Nosy-Be. Restano tenaci i riti del passato, che rimangono pressoché immutati. Quando il re muore, le donne in segno di lutto si sciolgono i capelli per 24 ore e lo si seppellisce con cerimonia animista. Tanto è l'ascendente di questo capo, che fino ad una quarantina di anni fa, in occasione della morte del re, si presentavano spontaneamente alcuni giovani che chiedevano di essere sacrificati per essere sepolti al di sotto della salma reale, quasi a fare un giaciglio speciale. In seguito, il consiglio degli anziani designa il successore che è della famiglia del defunto, ma non necessariamente il figlio o uno dei figli. Né osta che nell'ambito della stessa famiglia ci siano componenti professanti religioni diverse: quando gli anziani individuano il successore, tutti si abbandonano a grandi feste a base di riso, carne di zebù, rhum e alcool distillato dall'ananas, dal mango, dalla banana e dalla palma. Il primo sacerdote cattolico malgascio, Basilid Rahidy, fu ordinato nel 1948 ed era proprio nativo di Nosy-Be, dove oggi è malgascio anche il pastore protestante. Per questa varietà di religioni, nella sola Hell-ville esistono una chiesa cattolica, costruita dalla municipalità, una chiesa protestante, una adventista, quattro moschee; gli animisti invece scelgono un angolo sacro in ambiente naturale (bosco, spiaggia, monte, lago).

L'insegnamento a Nosy-Be si divide in primario (5 anni di studio) e secondario (4 anni di studio)⁸. Pochi sono gli studenti che vanno all'Università, che si trova a Diego Suarez sulla costa settentrionale della « Grande Terre ». L'attrezzatura scolastica a Nosy-Be è molto primitiva e le scuole che si trovano soltanto nei centri, obbligano gli studenti a fare lunghi percorsi per lo più a piedi per raggiungerle, cosa che diventa particolarmente faticosa

⁸ L'insegnamento primario è costituito da 22 scuole statali, di cui due nell'isola di Nosy Komba, e 4 private per complessive 62 aule, 159 sezioni, 107 insegnanti titolari, di cui 18 a contratto, e 6326 scolari, con una media di oltre 40 ragazzi per classe. Esistono poi quattro scuole secondarie a Hell-ville, Bemanondrobe, Djamandjary e alla Mission Catholique, con 22 aule, 39 insegnanti, 33 sezioni e 1313 studenti, con una media di oltre 40 ragazzi per classe.

nel periodo delle piogge, quando le piste dell'interno diventano mari di fango. Altri ragazzi dei villaggi pescherecci della costa si servono per i loro spostamenti della piroga.

I centri

Il capoluogo di Nosy-Be è Hell-ville sulla costa meridionale e porta il nome dell'ammiraglio Hell a cui la regina Tsiemeko consegnò i suoi possedimenti nel 1841⁹.

Dopo l'indipendenza Hell-ville ha cambiato nome, assumendone ufficialmente uno malgascio, Andoany, anche se continua ad essere conosciuto con il toponimo francese. Hell-ville, che è suddivisa in 7 quartieri, Camp Vert, La Batterie, Antananajojo, Andavakotokona, Ambalakatakata, Ambodisakoa e Senganinga, conta, come si è detto, 20.516 abitanti. È costituita da due parti: una si sviluppa su una penisola tozza che comprende La Batterie e Camp Vert, presenta una strozzatura nel punto in cui si lega alla terraferma ed è limitata a ovest e a sud dal mare aperto e a est dallo stagno di Horaca Atsinanana e da una vasta zona periodicamente inondata dall'alta marea, e un'altra a forma pressoché triangolare sulla terraferma costituita dagli altri 5 quartieri, di cui Andavakotokona è di gran lunga il più abitato. Anche se ormai la popolazione malgascia occupa tutta la cittadina, dall'edilizia notevolmente differenziata, emerge che in precedenza i Francesi vivevano nella penisola e gli indigeni sulla terraferma. Infatti la prima conserva ancora i caratteri dell'edilizia coloniale con case in muratura a portici, verande e giardini, strade asfaltate, chiesa cattolica, municipio, uffici amministrativi, mentre l'altra è costituita per lo più da povere abitazioni in legno, ravvicinate, con strade in terra battuta e ospita le moschee. Il *Boulevard Général de Gaulle* e *de l'Indipendence* attraversa da nord-ovest a sud-est l'abitato e immette nella *Rue Passot*, che percorre da ovest ad est la penisola fino all'*Avenue de la Libération* sfociante nel porto. Il tratto *Boulevard de l'Indipendence* è la strada commerciale, con negozi quasi primitivi, che espongono prodotti artigianali come i bei *lamba*

⁹ Curiosa sorte è toccata a questo governatore francese, per aver dato il suo nome nello stesso tempo al capoluogo di Nosy-Be e al capoluogo dell'isola di Riunione: Hell-bourg.

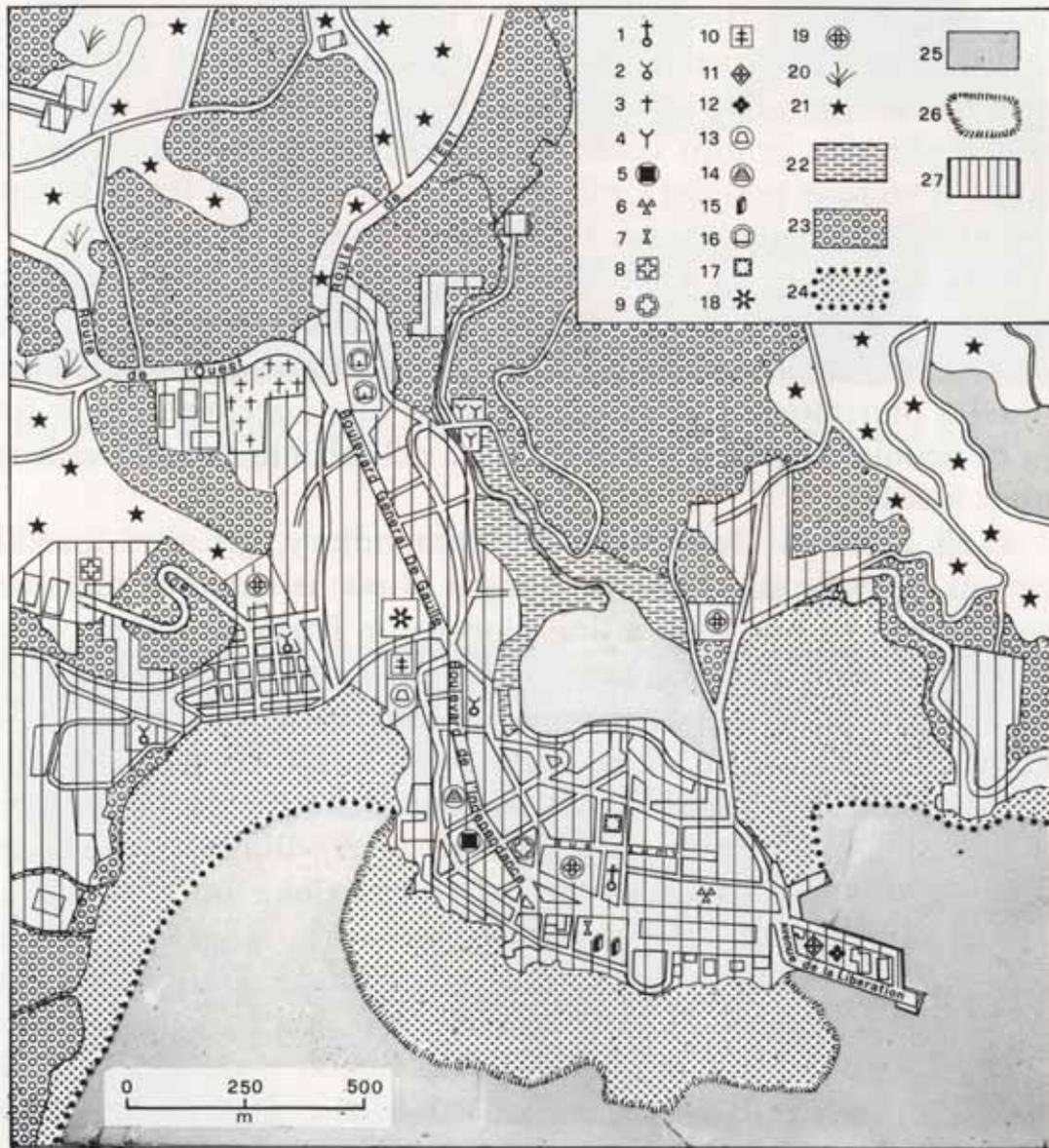
multicolori (parei locali), una grande varietà di conchiglie, denti di squalo e oggetti in scaglie di tartaruga. Verso nord esso sbocca nel *doany*, luogo sacro degli animisti. Il mercato è costituito da un edificio coperto a cui si accede per alcuni gradini ingombri di venditori di manioca, banane, riso, frutta, polli, accoccolati per terra, riparati dal sole cocente da ombrelli neri.

A nord, all'apice dell'abitato, a est e ad ovest della strada principale si aprono tra *crotum* e palme i due cimiteri cattolico e musulmano, mentre, poco sopra Andavokotokona, l'ospedale, in sito eminente, domina lo splendido specchio d'acqua marino frangiato all'orizzonte dalle montagne azzurre della « Grande terre ». Invece all'estremità sud-orientale, Hell-ville termina con il porto, praticamente un alto molo che finisce con uno scivolo dove i traghetti sbarcano uomini e mercanzie. Gli edifici della Dogana, della Cooperativa peschereccia di Nosy-Be, nonché della Marina Mercantile e dei Lavori Pubblici trovano tutti ospitalità su questo lembo estremo. Qui attracca la vedetta della Municipalità, che ogni giorno compie un viaggio di andata e ritorno tra Hell-ville e Antasahapano sulla costa occidentale della « Grande terre », impiegando 2 ore a coprire il braccio di mare che separa Nosy-Be dal Madagascar. Gli orari variano nei giorni e nelle stagioni, perché si deve tener conto delle maree che su entrambe le coste sono così accentuate da far emergere durante la fase di bassa qualche chilometro di spiaggia, impedendo in tal modo l'accostamento ai pontili anche di semplici piroghe. La nave può trasportare 120 passeggeri e 40 tonnellate di merci alla volta, che sono soprattutto derrate alimentari quali riso, patate, manioca, legumi, animali da macellazione, frutta (caschi di banane), perché l'isola, come si vedrà in seguito, non è autosufficiente.

Hell-ville possiede un cinema, un teatro, una palestra, un campo di basket, un grande magazzino, due alberghi molto semplici, la farmacia, la banca, un fotografo e un concessionario di automobili. Non esistono mezzi di trasporto pubblici, se si eccettuano pochissimi taxi molto malconci e qualche pullmino vecchissimo, che fa saltuariamente servizio tra Hell-ville e i centri minori.

Tra questi il censimento considera abitato urbano oltre al capoluogo soltanto il centro di Djamandjary a 13 km da Hell-ville sulla costa occidentale: si tratta in realtà di un agglomerato, con abitazioni semplicissime in legno o in muratura. È diviso in due

nuclei contigui: il primo Djamandjary-Ampasy che nel 1985 contava 4674 abitanti di cui 43 stranieri e Djamandjary-Usine, sorto intorno allo zuccherificio, il primo costruito in Madagascara nel 1923, nel quale si lavora la canna da zucchero prodotta nell'isola e dove abitano 1527 individui, di cui 78 stranieri, Francesi, che operano appunto nell'impresa saccarifera.



Hell-ville (Andoany) capoluogo di Nosy-Be: 1) chiesa cattolica; 2) moschea; 3) cimitero cristiano; 4) cimitero musulmano; 5) municipio; 6) tribunale; 7) stazione di polizia; 8) ospedale; 9) farmacia; 10) ambulatorio; 11) marina mercantile; 12) cooperativa paschereccia; 13) mercato; 14) supermercato; 15) scuola; 16) albergo; 17) teatro; 18) cinema; 19) campo sportivo; 20) canna da zucchero; 21) ylang-ylang; 22) risaia; 23) bosco; 24) zona inondata durante l'alta marea; 25) mare e lago; 26) banco corallino; 27) il tratteggio corrisponde all'area urbanizzata.

La particolarità dell'abitato di Djamandjary è costituita dalle molte case emisferiche, tanto che i Francesi lo chiamavano *Village ballon*. Si tratta di un insieme di dimore unifamiliari in muratura a forma emisferica, costruite apposta per difendersi dai cicloni. Tutto l'arcipelago infatti è soggetto a cicloni ricorrenti (fino a 7 volte in un anno)¹⁰. In passato mietevano anche un notevole numero di vittime, ora, con i moderni sistemi di previsione, la popolazione viene avvertita e, se il ciclone è di particolare violenza, condotta a Hell-ville e raccolta nel campo di basket coperto. Infatti le leggere abitazioni in legno e tetto di foglie di palma non possono resistere alla forza del vento, a differenza delle case emisferiche che per la loro conformazione rappresentano un valido rifugio. Il ciclone non dura più di 18-20 ore, durante le quali tutta la popolazione resta chiusa in edifici idonei.

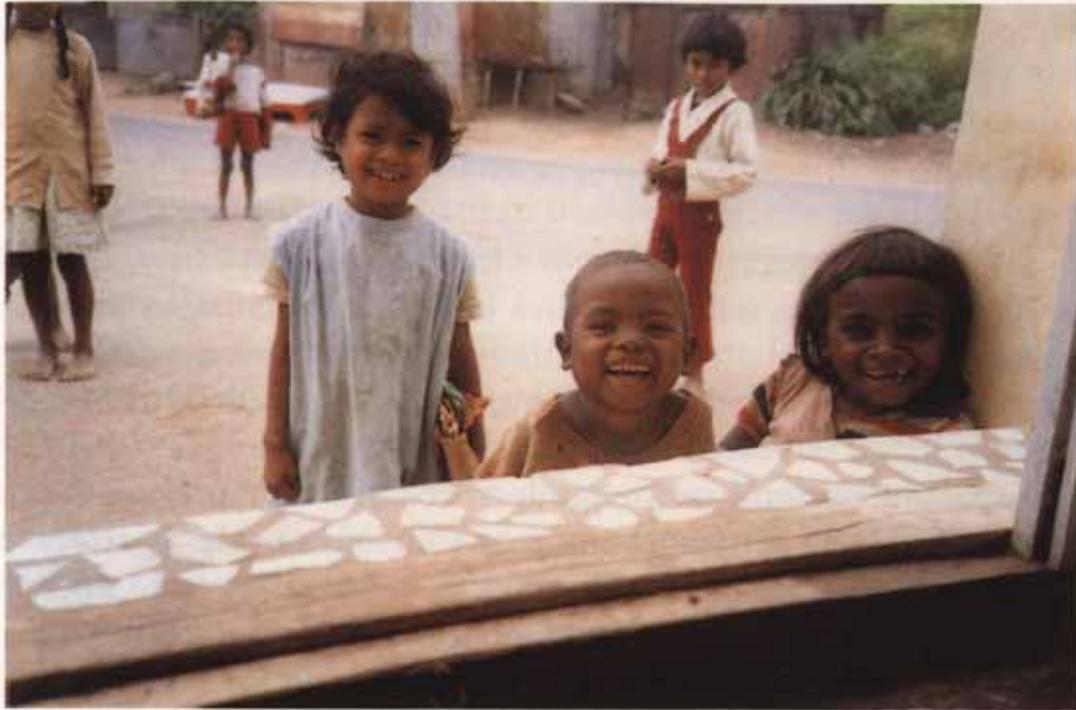
A Djamandjary fa capo una piccola ferrovia a scartamento ridotto, utilizzata per il trasporto della canna da zucchero durante il periodo della raccolta, che percorre la costa occidentale e parte di quella meridionale. Il villaggio, oltre allo zuccherificio, è fornito di scuola primaria e secondaria, dell'ufficio postale e di un centro medico.

Al di fuori di Hell-ville e di Djamandjary, gli altri insediamenti di Nosy-Be sono piccoli villaggi di poche capanne monocellulari in legno e con tetto a due piovanti in foglie di palma, sollevate un poco da terra su brevi rialzi di legno per difendersi da vari insetti. Rare le costruzioni in muratura, che ospitano il dispensario e la scuola. Sono serviti per lo più da piste in terra battuta, quasi impraticabili nel periodo delle piogge. Per alcuni è più facile raggiungere in piroga gli altri villaggi che seguire piste sui rilievi vulcanici coperti di vegetazione impenetrabile.

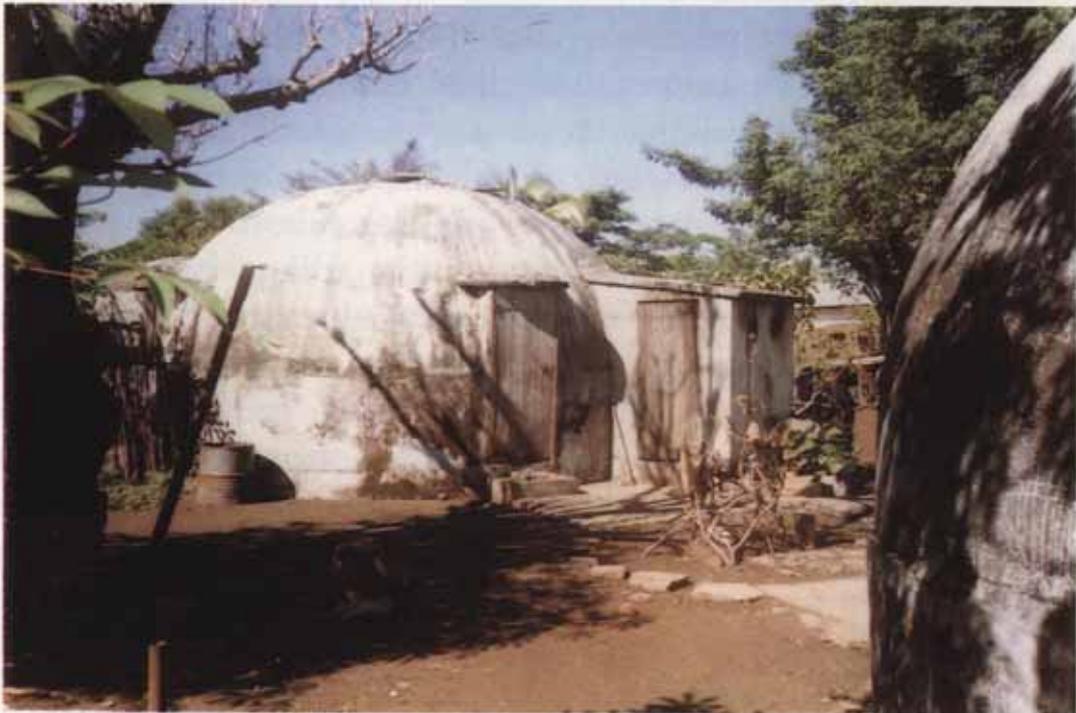
Superano i 1000 abitanti Ambatoloaka sulla costa sud-occidentale, Befotaka su quella nord-occidentale, Ambonara e Djalahate a poca distanza da Hell-ville. Sulla vicina e montuosa isola di Nosy-Komba, a sud-est di Nosy-Be, vivono poco più di 2.000 persone, suddivise in cinque nuclei di poche centinaia di persone ciascuno¹¹.

¹⁰ J. RANDRIANARISON, *Danaë et Gladys: impacts physiques et humains de deux cyclones à Madagascar*, in « Madagascar Rev. Geogr. », 1978, n. 33.

¹¹ Il centro principale è Ampagorina, dove esistono la scuola primaria e il posto medico. La popolazione di questi insediamenti è dedita quasi unicamente all'agricoltura e alla pesca.



Bellissimi bambini malgasci: si notino i caratteri somatici chiaramente indonesiani.



Djamandjary: abitazioni del *Village ballon*, case costruite per offrire minore resistenza alla furia dei cicloni.

A Nosy-Sakatia, isoletta a ovest a qualche miglio dalla costa, vivono poche centinaia di persone suddivise in tre nuclei.

L'economia

Su 40.000 abitanti a Nosy-Be la popolazione attiva si aggira sul 50% e in realtà è difficile dire chi non si guadagna da vivere. Bambini di 5-6 anni si vedono intenti a pestare il riso nei contenitori di legno per separarlo dalla pula e farlo poi ventilare dalle madri, oppure aspettano la bassa marea per andare a pescare negli specchi d'acqua relitti tra le rocce vulcaniche o madreporiche, dove il pesce si rifugia in un acquario naturale in attesa dell'onda di marea, che gli permetterà di tornare in mare aperto, o raccolgono le conchiglie lasciate sulla battigia dal riflusso e legna nella foresta per le necessità domestiche. Le donne coadiuvano gli uomini sia nel lavoro dei campi sia nella pesca. Quando le piroghe con il pescato si avvicinano alla spiaggia, le donne sono in attesa per eviscerarlo, lavarlo con acqua di mare e infilarlo a mazze in foglie di palma e portarlo a vendere nel villaggio più vicino. Se hanno un po' di tempo lasciato libero da queste attività e dal lavoro domestico, le donne ricamano. Un po' come tutte le Malgascie hanno un innato gusto e creano deliziose composizioni a fiori e a soggetti locali su modeste tele di cotone, non avendo a disposizione altro tipo di tessuto. Molte poi per qualche ora al giorno si improvvisano venditrici di pochissimi prodotti agricoli: una decina di banane, pochi agrumi, qualche tubero di manioca. È questa un'attività di sussistenza, comune a tanti paesi in via di sviluppo, dove la vendita di ridottissima merce permette, per esempio, di comprare un minimo di riso necessario per vivere quella specifica giornata.

Data la natura vulcanica dell'isola, molto del suo territorio è costituito da crateri conservati o sventrati e da espandimenti lavici che, per il clima caldo-umido, sono coperti da una fitta vegetazione, spesso impenetrabile. La superficie dedicata all'agricoltura non è nel complesso molta. Per dare un'idea della distribuzione delle colture è stata costruita la carta dell'utilizzazione del suolo da cui emerge che circa due terzi della superficie complessiva sono coperti da foresta, savana arborata e cespugliato nato

dopo l'incendio, quando il suolo viene rioccupato da parte della vegetazione spontanea¹².

La coltura più diffusa è la canna da zucchero specie nella metà occidentale dell'isola. Non si tratta di notevoli estensioni, ma di ridotti appezzamenti che presentano però una certa continuità ai lati della strada costiera occidentale, che ha al suo centro Djamandjary, appunto l'insediamento saccarifero dell'isola.

Un'altra area più ridotta e frammentaria a canna si trova nel centro di Nosy-Be tra i rilievi vulcanici. Complessivamente questa coltura copre circa 2000 ettari ed è imposta dallo Stato, che è proprietario maggioritario delle società di sfruttamento. Infatti per il particolare tipo di governo vigente in Madagascar, lo Stato entra almeno per il 15%, ma in genere per una percentuale superiore, in ogni iniziativa economica¹³.

La società che gestisce la canna da zucchero è la *Sucrierie de Nosy-Be*: accanto allo Stato i soci sono francesi, indiani e malgasci. La produzione media di zucchero presso lo zuccherificio di Djamandjary è di 15.000 t. l'anno, lavorate da 2000 operai che vivono nelle sue immediate vicinanze nel *Village-ballon*. Lo zucchero viene esportato nel resto del Paese ad un prezzo bloccato, fissato dallo Stato in 380 F.M., circa 600 lire italiane al kg.

Nella parte centro-orientale dell'isola, più accidentata e carente di vie di comunicazione, le colture praticate sono volte all'esportazione, e sono la vaniglia, il pepe, il caffè e l'ylang-ylang. Molto spesso le prime tre sono promiscue tra loro, ombreggiate da alberi della foresta, perché non possono vivere in pieno sole. Il pepe addirittura deve abbarbicarsi ad un tronco di sostegno, perché se lasciato libero sul terreno, non perviene a maturazione. Si produce pepe verde, nero o bianco, che deriva sempre dalla medesima pianta: le varietà dipendono dal momento della raccolta e dal successivo trattamento. Non sono riuscite ad avere dati sulla produzione media del pepe, perché discontinua e non valutabile. I prezzi fissati dallo Stato sono di 150 F.M. il kg per

¹² J. N. SALOMON, *Réalités et conséquences de la déforestation de l'Ouest malgache*, in « Madagascar Rev. Géogr. », 1982, n. 40.

¹³ D. DESJEUX, *La Question agraire à Madagascar*, Paris, L'Harmattan, 1979; D. DESJEUX, *Réforme foncière et civilisation agraire: le cas de Madagascar*, in « Mais en Afr. », 1981, n. 184-185.

il pepe verde e di 350 F.M. il kg per le altre due specie secche. Nosy-Be raccoglie annualmente da 400 a 450 tonnellate di caffè, che viene pulito *in loco*, venduto a 800 F.M. al kg e, con il pepe e la vaniglia, esportato dallo Stato in Europa. La produzione di quest'ultima si aggira sulle 30 t. verdi annue: è coltura piuttosto impegnativa, che richiede notevole mano d'opera, perché la fecondazione viene fatta manualmente dagli indigeni. L'ultima importante coltura è costituita dagli ylang-ylang¹⁴. Si tratta di piante che si trovano spontanee nell'isola e che raggiungono anche 30-40 m di altezza, ma in coltura sono tenute basse ad altezza d'uomo. Hanno fiori gialli, carnosi, profumatissimi, dai quali si può estrarre un'essenza, che serve come base per gli altri profumi. Per questo i Francesi ne fecero piantagioni sistematiche e mandarono l'estratto dei fiori a Grasse, la capitale francese dei profumi. Per facilitare la raccolta del fiore, l'albero viene potato a 1,50-2 m di altezza, cosicché la pianta risulta capitozzata, con i nodosi rami contorti rivolti verso il basso. Da cento kg di fiore raccolto se ne ricavano 2,4 di essenza, che ancor oggi, dopo l'allontanamento dei Francesi, viene esportata a Grasse. Le distillerie, assai primitive, sono un dozzina e sono ubicate soprattutto nella parte centrale dell'isola e in quella settentrionale di Nosy-Komba.

Il profumo inebriante dei fiori di ylang-ylang permea l'aria dell'isola, dandole un incanto particolare: un kg di fiori viene venduto a 200 F.M. in media.

Contrariamente a quanto avviene per le altre colture, quella dell'ylang-ylang è gestita da una società privata (*Société privée de produits à parfums de Nosy-Be*), che estrae anche l'essenza di pepe per i profumi maschili.

Chiodi di garofano e cacao sono prodotti in quantità irrilevanti. Ogni villaggio inoltre possiede un certo numero di palme da cocco, i cui frutti sono utilizzati freschi per alimentazione locale: la foresta non è praticamente sfruttata. Oltre alle vaste estensioni agricole di proprietà governativa, esistono appezzamenti di terreno che gli indigeni coltivano per il loro sostentamento. Queste piccole superfici possono essere di loro proprietà o tenute più di frequente in affitto, in quanto, dopo il grande esodo dei Francesi negli anni Settanta, molte terre dei coloni sono

¹⁴ J. N. SALOMON, *Une culture semi-industrielle à Madagascar: les plantes à parfum*, in « Cahiers d'Outre-Mer », 1979, n. 126.



Andilana: ritorno delle piroghe dalla pesca. Le donne ritirano il pesce e provvedono alla vendita.



Nosy-Tanikely, una bellissima isola, circondata dal Parco Nazionale sottomarino: unica costruzione al suo centro, il faro.

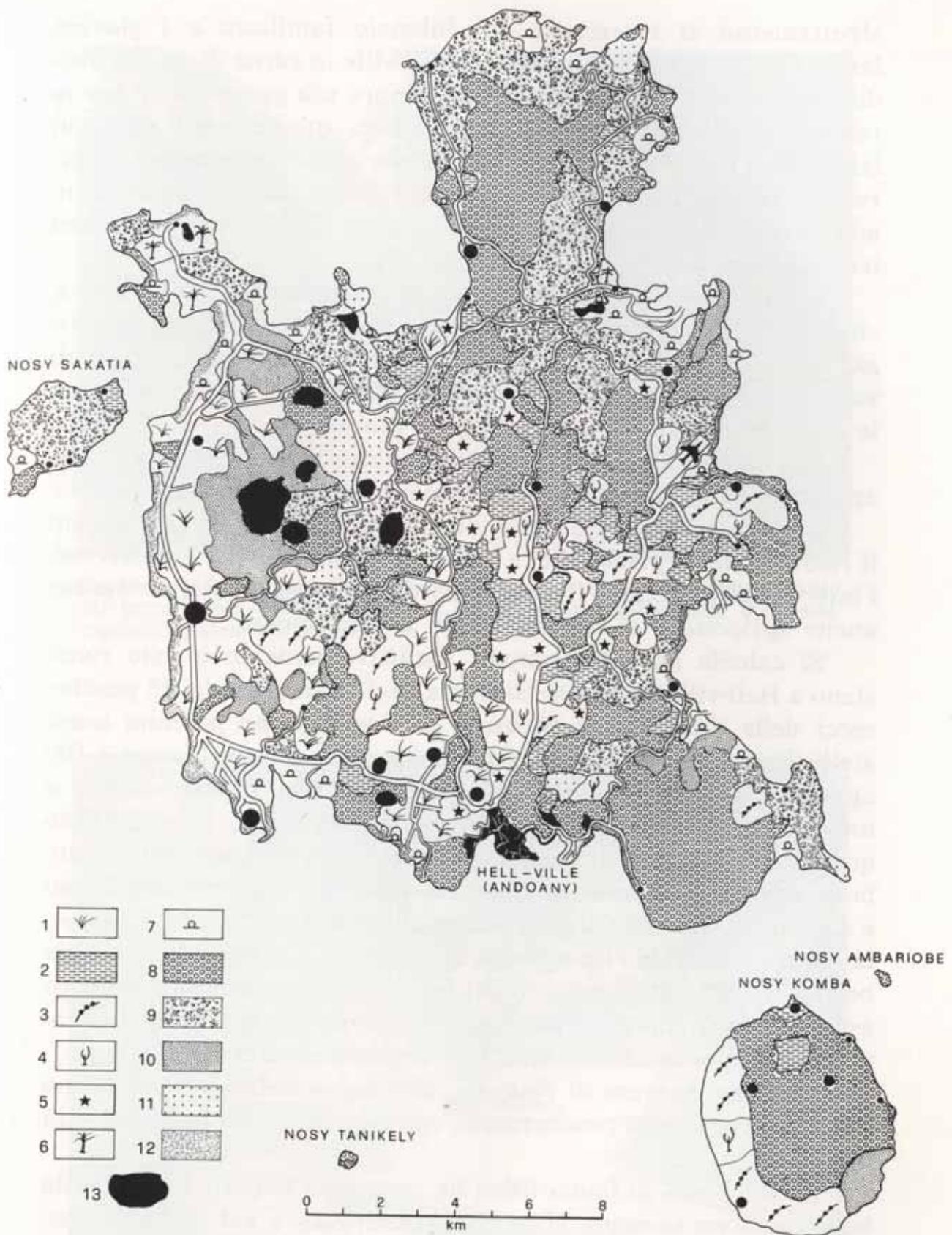
state affidate a un responsabile, che si impegna a corrispondere un affitto quasi simbolico al proprietario espropriato di fatto e rientrato in Francia, e poi subappalta. Queste parcelle possono raggiungere un'estensione massima di 2 ha, ma di solito sono molto più ridotte; su di esse, oltre alle colture industriali ricordate, ogni famiglia coltiva un po' di riso, manioca, qualche albero da frutta per pura sussistenza¹⁵. Rare proprietà più grandi, ancora private, si trovano in mano della colonia indiana, che costituisce la classe più ricca dell'isola. L'unico considerato latifondista è proprio un indiano, naturalizzato francese, che possiede 400 ha di superficie agricolo-forestale.

Sia sulle proprietà del Governo che su quelle dei più ricchi abitanti di Nosy-Be operano i salariati agricoli, uomini e donne, che percepiscono in media 24.000 F.M. il mese (poco meno di 40.000 lire italiane). Li coadiuvano nel loro lavoro soltanto gli zebù (poche centinaia in tutto), ma le pratiche colturali avvengono quasi tutte a mano.

A proposito della produzione agricola globale bisogna registrare un fortissimo calo verificatosi negli ultimi decenni. Da quando i Francesi per la loro quasi totalità hanno lasciato Nosy-Be, e anche il resto del Madagascar, le colture lasciate in mano agli indigeni hanno reso infinitamente meno. C'è chi parla di una diminuzione media del 75%. Abituati ad essere quotidianamente controllati e guidati, gli agricoltori malgasci, che non erano mai stati imprenditori, ma soltanto operai agricoli, non hanno saputo gestire adeguatamente l'eredità francese e molte piantagioni sono rimaste pressoché improduttive.

A Nosy-Be si aggiungono la frequenza e la violenza dei cicloni, che negli ultimi anni hanno investito l'isola più dell'usuale, lasciando in certe zone il terreno del tutto denudato. Per questi motivi oggi il problema agricolo di Nosy-Be è molto grave: da un lato, per le imposizioni del Governo che obbliga ad una coltura specificatamente rivolta all'esportazione, l'isola non è autosufficiente per prodotti agricoli e deve importare giornalmente dalla « Grande terre » riso, patate, manioca, legumi, frutta, carne; dall'altro il minor reddito della terra per la mancanza di un razionale

¹⁵ F. LE BOURDIEC, *Géographie historique de la riziculture malgache*, in « Madagascar Rev. Géogr. », 1977, n. 31; F. LE BOURDIEC, *Hommes et paysages du riz à Madagascar. Etude de géographie humaine*, Tananarive, F.T.M. Edit., 1978.



Nosy-Be (Madagascar). Utilizzazione del suolo: 1) canna da zucchero; 2) risaia; 3) caffè; 4) pepe e vaniglia; 5) ylang-ylang; 6) palma da cocco; 7) mangrovie; 8) bosco; 9) savana; 10) cespugliato; 11) sterile; 12) sabbia; 13) lago.

sfruttamento si ripercuote sul bilancio familiare e i giovani lasciano i villaggi per spostarsi a Hell-ville in cerca di un più redditizio lavoro. Il disagio diventerà sempre più grave anche per la relativa grande diffusione della canna da zucchero nell'area più fertile dell'isola, che sta depauperando sistematicamente il terreno e, se non si cambierà indirizzo colturale, cosa che lo Stato non intende di certo fare per ora, lo lascerà impoverito in maniera irreversibile.

Un'altra voce dell'economia isolana è costituita dalla pesca, che potrebbe essere molto più importante, se esistesse un'organizzazione adeguata. Infatti tutti i villaggi costieri sono forniti di varie piroghe a bilanciere, a volte lunghe anche 12-16 metri, con le quali si pratica la pesca lungo i litorali.

Si usano nasse fatte di foglie di palma, che vengono immerse appena albeggia e ritirate a giornata inoltrata, e reti a strascico.

Il pescato integra la dieta, per gran parte vegetariana (di cui il riso è il piatto principale) e viene portato anche nei mercati dell'interno dalle donne. Il pescatore dei villaggi costieri è spesso anche agricoltore di un minuscolo appezzamento.

Si calcola che gli occupati esclusivamente in questo ramo siano a Hell-ville circa 600. Si tratta degli equipaggi dei 15 pescherecci della *Coopérative Pêcherie de Nosy-Be*, che pescano tonni gialli (fino a 180 kg di peso), pesci spada (superano spesso i 100 kg), tonni bianchi, boniti, aragoste, barracuda, grosse sardine e molte altre specie, ma soprattutto gamberi, di cui è ricchissimo questo mare. Infatti si conservano e si esportano soltanto i gamberi, mentre il rimanente viene consumato fresco nel capoluogo e spesso gettato via. Gli altri occupati nel settore, uomini e donne, lavorano nella fabbrica dove si inscatolano e si congelano i gamberi. Nel 1986 i gamberi lavorati furono 2500 tonnellate e vennero esportati in Giappone: i pescherecci Giapponesi si recano direttamente nel porto di Hell-ville per caricare il prodotto.

Molti dei giovani di Nosy-Be, che lasciano la terra, aspirano a inserirsi nel ramo peschereccio, considerato meno faticoso e più dignitoso.

La ricchezza di fauna ittica ha permesso la costituzione della bella stazione oceanografica di Sarondravay a est di Hell-ville.

Di settore industriale in quest'isola si può appena parlare: se si eccettuano appunto la fabbrica di pesce di Hell-ville, lo zuccherificio di Djamandjary con i suoi 2000 addetti e le primitive distil-



Capanne di legno e foglie di palma. Le costruzioni sono sopraelevate dal terreno per difesa contro gli insetti e sono circondate da lussureggianti palme da cocco.



Ambatozavavy, piccolo centro al margine della foresta che ospita una riserva di lemuri. La popolazione vive di poca agricoltura e di pesca.

lerie di ylang-ylang sparse per la campagna, che assorbono ciascuna una dozzina circa di occupati e per periodi saltuari, mancano altre iniziative di un qualche rilievo. Anche lo zuccherificio, che certamente è lo stabilimento di maggior peso, ha un'attrezzatura addirittura antica. I suoi macchinari hanno superato i 60 anni di età e funzionano senza elettricità, utilizzando i residui delle canne: la locomotiva del trenino a scartamento ridotto, che nel periodo del taglio trasporta le canne alla fabbrica, proviene dalle piantagioni di caffè del Brasile e costituisce un autentico pezzo da museo. Nello zuccherificio si produce in piccole quantità anche il *Rhum Vieux de Nosy-Be*, rosso o bianco con gradazioni altissime e di gusto squisito, di cui praticamente non esiste un'organizzazione di vendita, se si pensa che ne mettono a disposizione quantità minime, soltanto in determinati giorni e se l'acquirente si presenta ... con una bottiglia e un tappo.

Anche il commercio si svolge in maniera quasi arcaica: all'interno si tengono 14 mercati settimanali nei villaggi principali soltanto nel periodo asciutto, perché in quello delle piogge le piste e i sentieri sono così impraticabili che la maggior parte degli abitati resta isolato.

Qui ci si scambiano per lo più prodotti alimentari, qualche oggetto artigianale (articoli per la casa, sementi e attrezzi per il lavoro), pochi dozzinali tessuti. A Hell-ville, oltre al mercato di prodotti alimentari, la maggior parte dei negozi (tutti per la verità assai semplici e privi di vetrine) è in mano agli Indiani, molto più intraprendenti dei Malgasci.

Come in tutte le economie primitive non esiste specializzazione commerciale nei vari esercizi, che di solito vendono un po' di tutto, se si fa eccezione di pochi negozi di sole confezioni, sorti di recente a quasi esclusivo uso dei turisti, che vendono capi fatti venire dalla « Grande Terre » e quindi particolarmente costosi e inaccessibili per gli abitanti locali. A questo proposito, una qualche attenzione deve essere riservata all'embrionale ramo turistico, che forse in futuro potrà cambiare la fisionomia economica dell'isola.

Il capoluogo Hell-ville è stato costruito sul sito dell'antico villaggio di Antserambasaha, che significava « il porto degli stranieri »: era quindi già in tempi lontani lo scalo dei mercanti provenienti da Bombay o da Zanzibar e l'antico nome pareva già annunciare la vocazione turistica di quella che ora è chiamata Perla dell'Oceano Indiano o Tahiti del Madagascar.

Nosy-Be è stata interessata dal fenomeno turistico a partire dagli anni Settanta: in realtà possiede chilometri e chilometri di straordinarie spiagge, frangiate da palme, affacciate su un mare tranquillo, incontaminato, protetto da formazioni coralline, ricchissimo di pesci multicolori.

Nonostante la palese arretratezza, le autorità malgascse sono consapevoli di questo enorme bene a loro disposizione e fin d'ora vogliono tutelarlo: dal 5 al 10 aprile 1987 si è tenuto nell'isola il *Colloque international pour le développement de l'Océanologie malgache*, anche per prendere opportuni provvedimenti contro l'inquinamento marino che può provenire da scarichi industriali lungo le coste di Nosy-Be e della « Grande Terre ». Così hanno vietato la pesca e la caccia subacquea nell'isola di Nosy-Tanikely, lo straordinario Parco Nazionale sottomarino a una mezz'ora di navigazione da Hell-ville, dove si conserva intatto un ricchissimo patrimonio altrove scomparso e irriproducibile. Attualmente i grandi alberghi sono 4, tutti sulla costa occidentale affacciata sul canale di Mozambico. L'*Holiday Inn*, costruito dalla nota catena americana associata alla statale *Société Malgache des Hôtels Internationaux*, è l'unico albergo di 1^a categoria, con 125 camere, aperte tutte sulle due meravigliose spiagge arcuate di una penisola, protette da formazioni laviche e coralline, fornito di casinò, club nautico, night-club e ogni *comfort* che lo rendono il più grande sito di villeggiatura di tutto il Madagascar. Anche in questo complesso alberghiero la proprietà governativa è maggioritaria, tanto che nell'aprile 1987 gli è stato imposto il cambiamento del nome che ora è *Andilana Beach*, che è il toponimo della località dove è sorto. Seguono gli alberghi *Les cocotiers*, *Palm Beach*, *La Résidence de Ambatoloaka* di categoria inferiore per complessive 300 camere. I turisti che frequentano Nosy-Be sono in media 10.000 l'anno, con permanenze di 2-3 giorni. Si tratta di Europei, soprattutto Italiani, cui seguono Francesi, Belgi, Svizzeri e Tedeschi. Questi ultimi prediligono *Palm Beach*, dove trovano gestori di lingua tedesca. Nel capoluogo a Hell-ville esistono l'*Hotel de la mer*, l'*Hotel Venus* e due night-club molto semplici.

I turisti arrivano tutti in aereo all'aeroporto di Fascene a 12 km da Hell-ville sulla costa orientale dell'isola. La pista permette l'atterraggio di aerei del genere Boeing 737 e l'aeroporto presenta qualche *comfort*. Un aereo dell'Air Madagascar associato dell'Air France tutti i giorni mette in comunicazione l'isola con Antanana-

rivo, facendo scalo anche all'aeroporto di Diego Suarez. In tempi di maggior affluenza turistica, quali Pasqua e Natale, i voli vengono raddoppiati.

Per un maggior potenziamento del turismo, oltre ad altre opportune installazioni alberghiere, sarebbe indispensabile potenziare la rete stradale. Le strade asfaltate sono poche (una settantina di km in tutto), molto strette, a curve e quindi pericolose perché per la maggior parte circondate da alta vegetazione, che impedisce la vista di eventuali ostacoli, e mal selciate. La parte settentrionale e centrale dell'isola ha soltanto strade in terra battuta che diventano impraticabili nella stagione delle piogge, un po' come le numerose piste che legano un villaggio all'altro. Così manca completamente la categoria delle guide turistiche che per ora si limitano ad accompagnare i visitatori tacendo e non sanno dare notizie né sui caratteri naturalistici e morfologici (si ricordano la stupenda strada dei vulcani, che si snoda tra piantagioni di canna da zucchero e laghi craterici, la suggestiva cascata di Ampasimena, le riserve naturali di Lokohé, di Nosy-Komba, Nosy-Irala, Nosy-Tanikely e le isole Mitsio dalle spettacolari formazioni colonnari di basalto nero a picco sul mare), né sulle vicende storiche, politiche ed economiche dell'isola.

C'è prima di tutto un patrimonio da valorizzare, che potrebbe attirare grandi quantità di turisti ed elevare il tenore di vita degli indigeni. In seguito una migliore distribuzione della terra, l'ammodernamento delle tecniche agricole, la liberalizzazione delle colture e lo sfruttamento delle risorse ittiche, piuttosto di nuove inquinanti iniziative industriali, potrebbero, senza snaturare questo arcipelago incontaminato, migliorare il reddito *pro capite* della popolazione, che per ora è inferiore ai 200 dollari l'anno.

R É S U M É

Nosy-Be est la principale île (280 km²) de l'archipel du même nom, situé au nord-ouest de l'île de Madagascar. D'origine volcanique, toute une succession de cratères, calderas, coulées de lave arrivant jusqu'à la mer lui confère une grande beauté. Son climat tropical explique la présence d'une végétation luxuriante, tandis que la faune est exempte de grands carnassiers, mais par contre très riche en lémuriens, chauves-souris, potamochères, caméléons, papillons, poissons et coraux. Ses habitants sont à peine plus de 40.000, dont 2.000 étrangers environ, la plupart français. La capitale Hell-ville accueille la moitié de la population qui pratique les cultes catholiques, musulmans

et animiste. La culture la plus répandue, imposée par le gouvernement malgache, est, dans la partie occidentale de l'île, celle de la canne à sucre, travaillée ensuite à la sucrerie de Djamandjary, suivie, dans la partie orientale par la culture des cocotiers, de la vanille, du poivre, du café, des clous de girofle, du cacao et en particulier de l'ylang-ylang, plante ligneuse à fleurs chernues, très parfumées, dont on tire une essence, utilisée comme base dans la fabrication des parfums, surtout à Grasse (France). C'est à ces plantes, qui embaument l'atmosphère, que Nosy-Be doit d'être connue comme *l'Île aux parfums*. Malgré sa beauté et sa fertilité, depuis que presque tous les Français ont quitté Madagascar, l'île a perdu une grande partie de sa productivité (75% peut-être) à cause du manque de technique et d'organisation des indigènes, ce qui provoque l'exode des campagnes. La libéralisation des cultures, l'augmentation du rendement de la pêche et du tourisme initial pourraient améliorer le niveau de vie de la population dont le revenu tourne actuellement autour de 200 dollars par an.

S U M M A R Y

Nosy-Be is the main island (280 sq. kms) in the archipelago of the same name, situated north-west of the island of Madagascar. Of volcanic origin, it is particularly beautiful for the succession of craters, geysers and lava streams which go down to the sea. The tropical climate allows for a luxuriant vegetation. Though there are not so large carnivores, the island abounds in lemurs, bats, « *potamoceri* », chameleons, butterflies, fish and coral. The population is just over 40.000, two thousand of which are foreigners, mainly French: half the population live in the capital Hell-ville and practise catholic, muslim and animist cults.

The Madagascar Government has imposed the widespread cultivation of sugar cane in the west of the island, which is then worked in the Djamandjary sugar refinery. This is followed in the east by coconut palms, vanilla, pepper, coffee, cloves, cocoa and, above all, ylang-ylang, a woody plant with highly scented flesh flowers from which an essence is extracted, which is then used as a base in the production of perfumes, especially at Grasse (France). Because of these plants which make the air fragrant, Nosy-Be is known as the « *Île aux parfums* » (Parfume Island).

Despite its beauty and fertility, since almost all the French population left Madagascar, the island has lost most of its productivity (perhaps 75%) through lack of technical know-how and organisation, and this has brought about an exodus from the rural areas. Liberalisation of cultivation and the promotion of fishing and tourism may help to improve the standard of living of the population whose income today is around 200 dollars per annum.